

Il congresso di archeologia industriale chiude i battenti

Con la rielezione a presidente del Ticcih di Eusebi Casanelles, termina la cinque giorni ternana e romana del congresso mondiale di archeologia industriale. Un congresso riuscito bene, almeno così dicono gli organizzatori e anche gli ospiti. "E' stato un congresso ricco ma anche complicato – dice il presidente dell'Icsim (Istituto per la cultura e la storia d'impresa "Franco Momigliano"), il padrone di casa, Franco Giustinelli -. Comunque sono soddisfatto". In ogni modo, si è trattato di un congresso di svolta: "Alto il contributo scientifico di novità – afferma -".

La particolarità è stata la presenza, per la prima volta, della Cina: "Il Paese asiatico ha una storia millenaria - continua Giustinelli -. Inoltre, lo sviluppo imperioso degli ultimi anni, ha portato una crescita a volte disordinata. Il tutto ha influito negativamente anche sulle politiche di recupero o riconversione industriale".

Dal canto suo il presidente Casanelles ha detto come questo sia un congresso che segna "un cambiamento importante: il Ticcih deve essere riformato; ci vogliono più iscritti". Inoltre ha ribadito come "sia irrimandabile consolidare gli obiettivi generali del Ticcih (comitato internazionale per la conservazione del patrimonio industriale): lo strumento deve essere un'organizzazione che si occupi di più tematiche".

Nello specifico invece sarà importante proporre nuovi incontri in Francia e in Grecia "per discutere del patrimonio metallurgico". Invece il presidente dell'Aipai (associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale) Giovanni Luigi Fontana: "Bisogna puntare sempre più sulla ricerca e la formazione (master)". In conclusione Giustinelli ringrazia le istituzioni (comunali, provinciali e regionali) e chiunque abbia lavorato all'organizzazione del congresso.

Data pubblicazione: 18 settembre 2006 alle ore 16:00

Copyright - Akebia editore - tutti i diritti riservati